

Freud, Sigmund. Medico austriaco (Freiberg, od. Příbor, Moravia 1856-Londra 1939).

Con la scoperta della psicanalisi Freud inaugura un nuovo discorso che mira a conferire uno statuto scientifico alla psicologia. In realtà, lungi dall'aggiungere un nuovo capitolo al dominio delle scienze dette positive, introduce una rottura radicale con quelle che più tardi si chiameranno scienze umane, come pure con ciò che costituiva fino ad allora il centro della riflessione filosofica, vale a dire il rapporto dell'uomo col mondo.

CENNI BIBLIOGRAFICI. Si crede abitualmente che la psicanalisi abbia rinnovato l'interesse tradizionalmente attribuito agli avvenimenti dell'esistenza per comprendere o interpretare il comportamento e le opere degli uomini straordinari. Non è esatto. Freud, al riguardo, è categorico: «Chi vuol divenire biografo si mette al servizio della menzogna, della dissimulazione, dell'ipocrisia e anche della dissimulazione della propria incomprendenza, poiché la verità biografica non è accessibile e, se lo fosse, non potremmo mai servirci di essa» (*Lettera a S. Zweig*, autore di *Confusione dei sentimenti*, del 31 maggio 1936). Freud nasce in una famiglia di commercianti ebrei piuttosto agiati. Si sottolinea sempre la complessità dei rapporti all'interno della famiglia. Il padre, Jakob Freud, si era sposato la prima volta a 17 anni e aveva avuto due figli, Emmanuel e Philippe. Vedovo, si risposò con Amalia Nathanson, di vent'anni, la stessa età del secondo figlio di Jakob. Freud sarà il primogenito di otto figli nati dal secondo matrimonio del padre e il suo compagno di giochi preferito, appena di un anno più vecchio di lui, è suo nipote. Quando aveva tre anni, la congiuntura economica provoca una caduta dei redditi familiari e la famiglia deve lasciare Freiberg per installarsi a Vienna, dove non ritroverà mai più l'agiatezza di un tempo. Questa partenza resterà sempre dolorosa per Freud. Merita di essere ricordato un particolare che lui stesso ha sottolineato: l'amore totale che la madre gli ha sempre manifestato e al quale attribuiva la fiducia e la sicurezza che sperimentò in ogni circostanza.

Fu un ottimo alunno durante gli studi secondari e, senza una vocazione particolare, iniziò lo studio della medicina. Due aspetti vanno messi in rilievo: un'ambizione precocemente formulata e riconosciuta, e «l'intenzione di contribuire, nella mia vita, allo sviluppo del sapere umano» (*Psicologia del ginnasiale*, 1914). La curiosità «che si riferiva più ai fenomeni umani che agli oggetti naturali» (*Autobiografia [Selbstdarvtellung]*, 1924 [1925]) lo spinge, allo stesso tempo, a seguire per tre anni le conferenze di F. Brentano, molte delle quali sono consacrate ad Aristotele. E pubblica nel 1880 la traduzione di parecchi testi di J.S. Mill: *L'emancipazione della donna*, *Platone*, *La questione operaia*, *Il socialismo*.

Nel settembre del 1886 sposa, dopo un fidanzamento durato parecchi anni, Martha Bernays da cui avrà cinque figli. Viene nominato nel 1882 *privat docent* (che in Italia equivale al titolo di libero docente, NdT) e, nel 1902, professore onorario. Malgrado ostilità e difficoltà di ogni sorta, Freud rifiuterà sempre di lasciare Vienna. È solo sotto la pressione di allievi e amici e dopo l'*Anschluss* del marzo 1938, che si decide infine – due mesi più tardi –, a partire per Londra.

IL NEUROLOGO. Freud entra all'Istituto di fisiologia, diretto da E. Brücke, nel 1876 dopo tre anni di studi di medicina. La sua prima pubblicazione, *Sull'origine delle radici nervose posteriori nel midollo spinale dell'Ammocoetes* (Petromyzon Planeti), appare nel 1877 [1898], mentre l'ultima pubblicazione di carattere medico, riguardante la *Paralisi cerebrale infantile*, è del 1897. Durante questi vent'anni, si possono censire quaranta articoli (fisiologia e anatomia patologica del sistema nervoso). Il lavoro di Freud sull'afasia *L'interpretazione delle afasie [Zur Auffassung der Aphasien]*, 1891 –, rimarrà in ombra, sebbene offra l'elaborazione più approfondita e ragguardevole sull'afasiologia dell'epoca. Le speranze di acquisire notorietà non vennero nemmeno soddisfatte dai suoi lavori sulla cocaina pubblicati dal 1884 al 1887. Freud aveva scoperto le proprietà analgesiche di questa sostanza, trascurando quelle anestetiche che saranno utilizzate con successo da K. Koller. Il ricordo di questo smacco sarà uno degli elementi all'origine di un sogno di Freud, la «monografia botanica».

LE CIRCOSTANZE IMMEDIATE DELLA SCOPERTA DELLA PSICANALISI. All'inizio degli anni Ottanta, Freud aveva la posizione di ricercatore in neurofisiologia ed era autore di opere importanti ma questo, in assenza di qualsiasi patrimonio familiare, non gli assicurava il mantenimento di una famiglia. Malgrado le sue esitazioni, l'unica soluzione che gli si offrì era di aprire in città un ambulatorio come neurologo, cosa che fece, in modo sorprendente, la domenica di Pasqua del 25 aprile 1886. Qualche mese prima, aveva ottenuto una borsa grazie alla quale poté realizzare un suo sogno: andare a Parigi. Fu così che alla Salpêtrière fece un incontro determinante, quello con J.M. Charcot. Bisogna notare che Charcot non mostrò interesse alcuno né per i materiali istologici che gli portò Freud a testimonianza dei suoi lavori, né per il racconto della cura di Anna O., i cui elementi principali il suo amico J. Breuer gli aveva comunicato fin dal 1882. Charcot non si curava molto di terapia ma si preoccupava di descrivere e classificare i fenomeni per tentare di darne conto in modo razionale.

Freud inizia con l'utilizzare i mezzi a sua disposizione, vale a dire l'elettroterapia di W.H. Erb, l'ipnosi e la suggestione. Le difficoltà incontrate lo inducono a recarsi, durante l'estate del 1889, a Nancy presso A.A. Liébault e H.M. Bernheim, di cui, del resto, traduce le opere in tedesco. Qui trova la conferma delle riserve e delle delusioni che lui stesso provava nei confronti di tali metodi. Nel 1890 riesce a convincere l'amico Breuer a scrivere insieme un'opera sull'isteria. Il loro lavoro comune darà luogo nel 1893 alla pubblicazione della *Comunicazione preliminare*, che servirà successivamente da introduzione agli *Studi sull'isteria*; vi si trova già l'idea freudiana di difesa come protezione del soggetto da una rappresentazione «insopportabile» o «incompatibile». Lo stesso anno, in un testo intitolato *Alcune considerazioni per uno studio comparato delle paralisi motorie organiche e isteriche*, pubblicato in francese negli *Archives neurologiques*, Freud afferma che «l'isteria, nelle sue paralisi e in altre manifestazioni, si comporta come se l'anatomia non esistesse per nulla o come se essa non ne avesse alcuna conoscenza».

Gli Studi sull'isteria 1892-95, opera in comune di Breuer e Freud, appaiono nel 1893-95 e comprendono, oltre alla *Comunicazione preliminare*, cinque casi clinici di malate: la prima, quella di Anna O. (Bertha Pappenheim), è redatta da Breuer ed è qui che si trova l'espressione così felice di *talking cure*, proposta da Anna O.; le quattro successive sono dovute a Freud. L'opera termina con un testo teorico di Breuer e uno di Freud sulla psicoterapia dell'isteria, dove cominciano a delinearsi i primi segni delle differenze che separeranno i due autori sin dall'anno successivo.

Nell'*Eredità e l'etiologia delle nevrosi*, pubblicata in francese nel 1896 nella «Revue neurologique», Freud infatti afferma: «L'esperienza sessuale passiva prima della pubertà: questa è dunque l'etiologia specifica dell'isteria». Viene usato qui, per la prima volta, il termine di psicanalisi. Sempre nel corso di questi anni la riflessione sull'interruzione brutale ad opera di Breuer della cura di Anna O. conduce Freud a concepire il transfert. Infine, bisogna segnalare la redazione in poche settimane, alla fine del 1895, del *Progetto di una psicologia* [*Entwurf einer Psychologie*] [1950], che Freud non pubblicherà mai e che costituisce, nella sua origine, il tentativo estremo per basare la psicologia sui dati più recenti della neurofisiologia.

Freud ha dunque abbandonato, a quest'epoca, l'ipnosi e la suggestione, mentre si accinge a inaugurare la tecnica delle libere associazioni. La sua posizione dottrinale è centrata sulla teoria del nucleo patogeno costituitosi nell'infanzia in occasione del trauma sessuale reale, risultante dalla seduzione ad opera di un adulto. Il sintomo è la conseguenza della rimozione delle rappresentazioni insopportabili che costituiscono questo nucleo, e il trattamento consiste nel ricondurre alla coscienza gli elementi, così come si estrae un «corpo estraneo», essendo la scomparsa del sintomo conseguenza del venir meno della rimozione.

I TRE LIBRI FONDAMENTALI SULL'INCONSCIO. Nel corso degli anni che precedono la pubblicazione dell'*Interpretazione dei sogni*, Freud introduce nella nosografia – alla quale non è indifferente – alcune nuove entità. Descrive la *nevrosi d'angoscia* separandola dalla categoria abbastanza eteroclitica della nevrastenia. Isola per la prima volta la *nevrosi ossessiva* (ted. *Zwangneurose*) e propone il concetto di *psiconevrosi di difesa*, all'interno del quale viene integrata la paranoia.

Ma il compito principale è la propria autoanalisi, termine che impiegherà per un periodo di tempo molto breve. Ecco cosa ne dice nella lettera a W. Fliess* del 14 novembre 1897: «La mia autoanalisi rimane interrotta. Ora vedo il perché. Posso analizzare me stesso solo mediante le conoscenze acquisite obiettivamente (come, se fossi un estraneo); l'autoanalisi è, in verità, impossibile, altrimenti non esisterebbe la malattia».

L'incontro con Fliess risale al 1887. Freud inizia ad analizzare sistematicamente i propri sogni a partire dal luglio 1895. Tutto avviene come se Freud, all'inizio senza accorgersene, avesse utilizzato Fliess come mezzo per effettuare la sua analisi. Suo padre muore il 23 ottobre 1896. Si può pensare che questo avvenimento non sia estraneo alla scoperta del complesso di Edipo, di cui si trova la prima schematica formulazione un anno più tardi, nella lettera a Fliess del 15 ottobre 1897: «Mi è nata una sola idea di valore generale: in me stesso ho trovato l'innamoramento per la madre e la gelosia verso il padre, e ora ritengo che questo sia un evento generale della prima infanzia, anche se non si manifesta tanto presto come nei bambini resi isterici. (Analogo al "romanzo delle origini" dei paranoici, degli eroi e dei fondatori di religioni.) Se è così, si comprende il potere avvincente dell'*Edipo re*, nonostante le obiezioni che la ragione oppone alla premessa del fato, e perché mai, più tardi, i drammi basati sul destino abbiano dovuto naufragare così miseramente ..., ma la saga greca si rifà a una costrizione che ognuno riconosce per averne avvertita in sé l'esistenza. Ogni membro dell'uditorio è stato, una volta, un tale Edipo in germe e in fantasia e, da questa realizzazione di un sogno trasferita nella realtà, ognuno si ritrae con

orrore e con tutto il peso della rimozione che separa lo stato infantile da quello dell'adulto». Nel 1902 avverrà la rottura definitiva con Fliess.

Nel 1900 appare *L'interpretazione dei sogni (Die Traumdeutung, 1899)*. Il postulato di partenza introduce una rottura radicale con tutti i discorsi anteriori. L'assurdità, l'incongruità dei sogni non è un incidente d'ordine meccanico; il sogno ha un senso, questo senso è nascosto e non scaturisce dalle figure utilizzate dal sogno ma da un insieme di elementi propri al sognatore stesso, che fa dipendere la scoperta del senso nascosto dalle "associazioni" prodotte dal soggetto. È dunque escluso che questo senso possa essere determinato senza la collaborazione di colui che sogna.

Ciò con cui abbiamo a che fare è un testo; senza dubbio il sogno è principalmente costruito di immagini ma a queste non vi è altro accesso se non il racconto di colui che sogna, che costituisce il «contenuto manifesto» che si tratta di decifrare – come Champollion ha proceduto con i geroglifici egiziani –, per scoprire il «contenuto latente». Il sogno è costituito con l'aiuto dei «residui diurni» ai quali sono trasferiti gli investimenti destinati alle rappresentazioni del desiderio. Il sogno, allo stesso tempo in cui protegge il sonno, assicura dunque, sotto forma camuffata, una certa «realizzazione del desiderio». L'elaborazione del sogno si effettua con l'aiuto di tecniche speciali, estranee al pensiero cosciente: la condensazione (uno stesso elemento rappresenta parecchi pensieri del sogno) e lo spostamento (un elemento del sogno è messo al posto di un pensiero latente). Da questa concezione del sogno risulta una struttura particolare dell'apparato psichico, che è oggetto del settimo ed ultimo capitolo. Più che la divisione in tre istanze (conscio, preconsciouso, inconscio) che caratterizza quella che è chiamata la prima topica, conviene accogliere l'idea di una divisione dello psichismo in due tipi di istanze, che obbediscono a leggi differenti e separate da una frontiera invalicabile se non a condizioni particolari: conscio-preconsciouso da una parte, inconscio dall'altra. Questo taglio è radicale e irriducibile: non può mai esservi «sintesi» ma solo «tendenza alla sintesi». Il sentimento che l'io ha dell'unità della nostra mente, è dunque solo un'illusione. Un simile apparato rende problematica l'apprensione della realtà, che rimane da costituirsi da parte del soggetto. La posizione di Freud qui è la stessa di quella espressa nel *Progetto*: «L'inconscio è lo psichico stesso e la sua realtà essenziale. La sua natura intima ci è sconosciuta come la realtà del mondo esterno, e la coscienza ci informa su di lui in modo così incompleto come i nostri organi di senso sul mondo esterno».

Il sogno è, per Freud, una sorta di crocevia fra il normale e il patologico, e le conclusioni riguardanti il sogno saranno considerate da lui come valide per rendere conto degli stati nevrotici.

L'anno successivo, nel 1901, appare *Psicopatologia della vita quotidiana (Zur Psychopathologie des Alltagslebens)*. Questa si apre con l'esempio della dimenticanza di un nome, quello di Signorelli, analisi già pubblicata da Freud nel 1898; nella sua determinazione la dimenticanza associa contemporaneamente motivi sessuali e idea della morte. L'opera censisce tutta una serie di piccoli incidenti, ai quali abitualmente non si presta molta attenzione, come la dimenticanza di parole, i «ricordi di copertura», i lapsus di parola o di scrittura, gli errori di lettura e di scrittura, le sviste, gli atti mancati ecc. Questi fatti possono considerarsi come manifestazioni dell'inconscio alle seguenti tre condizioni: 1. non devono superare un certo limite fissato dal nostro giudizio, vale a dire quello che noi chiamiamo «i limiti dell'atto normale»; 2. devono avere il carattere di un disturbo momentaneo; 3. possono essere caratterizzati in questo modo solo se le motivazioni sfuggono e siamo costretti a invocare «il caso» o la «distrazione».

«Equiparandoli alle prestazioni delle psiconevrosi, diamo un senso e una base a due affermazioni che ricorrono di frequente, cioè che non esiste un confine netto fra normalità e anormalità nervosa [...]. Il carattere comune sia ai casi più lievi sia ai casi più gravi, e di cui partecipano anche gli atti mancati e casuali, sta però nella riconducibilità dei fenomeni a un materiale psichico incompiutamente represso, il quale, respinto dalla coscienza, tuttavia non è stato interamente derubato della capacità di esprimersi».

Nel 1905 esce il terzo testo, *Il motto di spirito e la sua relazione con l'inconscio (Der Witz und seine Beziehung zum Unbewußten)*. Davanti a un testo così lungo e difficile, alcuni si sono chiesti perché Freud avesse giudicato necessario accumulare una quantità talmente grande di esempi tramite una classificazione complicata. Sicuramente perché le sue tesi erano difficili da porre in evidenza. Ecco le principali: «Lo spirito risiede nell'espressione verbale». I meccanismi sono gli stessi di quelli del sogno: la condensazione e lo spostamento. Il piacere che il motto di spirito genera, è legato alla tecnica e alla tendenza, ostile o oscena, soddisfatta. Ma soprattutto la terza persona vi occupa un ruolo di primo piano ed è ciò che lo distingue dal comico: «Il motto [tendenzioso] richiede generalmente la presenza di tre persone: oltre a quella che dice il motto ce n'è una seconda, che viene fatta oggetto dell'aggressione ostile o sessuale, e una terza, nella quale si attua il proposito del motto, quello di produrre piacere». Infine, «è motto quello che accetto come tale». Si comprende allora la difficoltà di tradurre la parola tedesca *Witz* che non ha equivalente, ma anche la difficoltà del suo uso in tedesco dovuta a quanto qui

sopra ricordato, e la diversità degli esempi utilizzati: storielle divertenti, motti di spirito, *calembours*, giochi di parole ecc. La specificità del *Witz* spiega l'attenzione che Freud presta nel distinguerlo dal comico, distinzione così riassunta: «l'arguzia è per così dire il contributo apportato dalla comicità dalla sfera dell'inconscio».

Nel corso dello stesso anno appaiono i *Tre saggi sulla teoria sessuale (Drei Abhandlungen zur Sexualtheorie)*, dove si trova affermata e illustrata l'importanza della sessualità infantile e viene proposto uno schema dell'evoluzione della libido, attraverso fasi caratterizzate dalla dominanza successiva delle zone erogene orale, anale, genitale. E' in questo testo che il bambino, per quanto attiene alla sessualità, è definito come «perverso polimorfo» e la nevrosi trova il suo posto come «negativo della perversione».

Tra il 1905 e il 1918 circa si susseguono un gran numero di testi riguardanti la tecnica, da una parte, e l'illustrazione di questa attraverso la presentazione di casi clinici, dall'altra. Tra questi ultimi figurano i cinque *casi clinici*:

– 1905, *Frammento di un'analisi d'isteria (Caso clinico di Dora)*: è l'osservazione di una paziente, di nome Dora, centrata su due sogni principali, il cui lavoro di interpretazione occupa la maggior parte del testo;

– 1909, *Analisi della fobia di un bambino di cinque anni (Caso clinico del piccolo Hans)*: Freud verifica qui l'esattezza delle «ricostruzioni» effettuate nell'adulto;

– 1909, *Osservazioni su un caso di nevrosi ossessiva (Caso clinico dell'uomo dei ratti)*: l'analisi è dominata da un desiderio inconscio di morte e Freud si stupisce nel verificare «ancora meglio» in un ossessivo le scoperte da lui fatte nello studio dell'isteria;

– 1911, *Osservazioni psicoanalitiche su un caso di paranoia (dementia paranoides) descritto autobiograficamente (Caso clinico del presidente Schreber)*: la particolarità di quest'analisi consiste nel fatto che Freud non ha mai incontrato il paziente, accontentandosi lavorare sulle *Memorie* da lui scritte per esporre la sua malattia e farne valere l'interesse scientifico;

- 1918, *Dalla storia di una nevrosi infantile (Caso clinico dell'uomo dei lupi)*: questa osservazione riveste per Freud un'importanza del tutto particolare. Essa recava la prova dell'esistenza nel bambino di una nevrosi perfettamente costituitasi, evidente o no che sia, non essendo quella dell'adulto che l'esteriorizzazione e ripetizione della nevrosi infantile; essa dimostrava l'importanza dei motivi libidici e, in contrasto con Jung, l'assenza di motivazioni culturali; forniva un'illustrazione precisa della costituzione del fantasma e del posto della scena primitiva.

Conviene segnalare che la solitudine di Freud, che durò parecchi anni, cessò intorno al 1906 con la costituzione della "Società del mercoledì", giorno di riunione dei primi adepti, rapidamente trasformata nella Società psicoanalitica di Vienna.

Nel 1910 Freud fonda la Società internazionale di psicoanalisi, il cui primo presidente è Jung.

I COMPLEMENTI NECESSARI. Sotto questo titolo si può cercare di raccogliere un certo numero di temi che, sebbene presenti molto spesso nei primi scritti, sono stati elaborati da Freud solo in epoca alquanto tarda. Prima di tutto, la questione del padre, trattata nel 1912-13 con eccezionale ampiezza in *Totem e tabù* e ripresa a partire da un esempio particolare nell'*Uomo Mosè e la religione monoteistica: tre saggi (1934-38 [1937-38])*.

Essa costituisce uno dei punti più difficili della dottrina di Freud, per il polimorfismo, nella sua opera, della funzione paterna. Vi è poi il concetto di narcisismo, che è oggetto del grande saggio del 1914, *Introduzione al narcisismo*, necessario per eliminare le difficoltà incontrate nell'analisi di Schreber e tentare di rendere conto delle psicosi, ma anche per abbozzare una teoria dell'io. *Il perturbante (Das Unheimliche)*, pubblicato nel 1919, riguarda in particolar modo la problematica della castrazione. Ma lo sconvolgimento più considerevole deriva dalla concettualizzazione dell'automatismo della ripetizione e dell'istinto di morte, che costituiscono l'argomento di *Al di là del principio di piacere (Jenseits des Lustprinzips, 1920)*. La teoria dell'io e l'identificazione saranno i temi centrali di *Psicologia delle masse e analisi dell'io (Massenpsychologie und Ich-Analyse, 1921)*. *La negazione (Die Verneinung, 1925 [La Denegazione])*, infine, sottolinea il primato della parola nell'esperienza psicanalitica, definendo allo stesso tempo una maniera particolare di rendere presente l'inconscio.

I RIMANEGGIAMENTI DOTTRINALI. Freud non ha mai cessato di tentare di radunare, in un'ottica da lui definita metapsicologica, le scoperte che la sua tecnica gli ha permesso di conseguire e le elaborazioni che hanno sempre accompagnato la sua pratica, pur sottolineando che tale sforzo non era da interpretarsi come il tentativo di costituzione di una nuova «visione del mondo» (ted. *Weltanschauung*).

Alcuni rimaneggiamenti rappresentano correzioni apportate a posizioni anteriori. È il caso della teoria del fantasma, che sostituirà, attorno al 1910, la prima teoria traumatica della seduzione precoce (*Un ricordo*

d'infanzia di Leonardo da Vinci, 1910; *Precisazioni sui due principi dell'accadere psichico*, 1911; *Dalla storia di una nevrosi infantile [Caso clinico dell'uomo dei lupi]*, 1914 [19181].

È il caso anche del masochismo, considerato inizialmente come il rovescio del sadismo. Le tesi contenute in *Al di là del principio di piacere* porteranno a concepire l'idea di un masochismo primario, che Freud sarà successivamente indotto a fare equivalere, nel *Problema economico del masochismo* (1924), all'istinto di morte e al sentimento di colpa irriducibile e inspiegabile che alcune analisi rivelano.

In maniera indubbiamente arbitraria si possono annoverare, fra i rimaneggiamenti resi necessari dall'usura dei termini (fermo restando il fatto che ben altri motivi le giustificano), l'introduzione della seconda topica costituita dalle tre istanze di *Es* [franc. *ça*, NdT], io e superio (*L'io e l'Es [Das Ich und das Es]*, 1922 [1923]), le nuove considerazioni sull'angoscia come segnale di pericolo (*Inibizione, sintomo e angoscia [Hemmung, Symptom und Angst]*, 1925 [1926]), e infine l'ultimo incompiuto, sulla *Scissione dell'Io nel processo di difesa (Die Khsplaltung im Abwehrvorgang*, 1938). In questo testo Freud annuncia che, nonostante le apparenze, quello che dirà, riprendendo l'osservazione del testo del 1927 sul feticismo, è del tutto nuovo. Infatti, le formulazioni che vi vengono proposte, si presentano come l'inizio di un rimodellamento dell'insieme dell'economia della sua dottrina.

Due testi possiedono uno statuto a prima vista particolare nell'opera di Freud. Si tratta dell'*Avvenire di un'illusione (Die Zukunft emer Illusion)*, pubblicato nel 1927, che esamina la questione della religione, e *Il disagio civiltà (Das Unbehagen in der Kultur*, 1929 [1930]), dedicato al problema della felicità, considerata irraggiungibile da Freud, e alle esorbitanti esigenze che l'organizzazione sociale impone nei confronti del soggetto umano.

In effetti si tratta di considerare i fenomeni sociali alla luce dell'esperienza psicanalitica. In realtà, come sempre in Freud, l'angolo scelto per trattare qualsiasi argomento gli serve innanzitutto per apportare delle precisazioni o mettere ulteriormente a punto aspetti importanti dell'esperienza. Nell'*Avvenire* sono la questione del padre e di quella di Dio come suo corollario; nel *Disagio* è la cattiveria fondamentale dell'essere umano e la constatazione paradossale che, più il soggetto soddisfa gli imperativi morali – quelli del super-io, –più quest'ultimo si rivela esigente.

C.D.

Dizionario di psicanalisi, a cura di **R.Chemama** e **B.Vandrmersch**, traduzione italiana a cura di **C.Albarello** e del Laboratorio freudiano di Roma, Gremese, 2004